

Inverno addio, così Genova vedrà sempre meno neve: “Colpa dello scioglimento dei ghiacci”

di **Fabio Canessa**

21 Febbraio 2020 - 8:59



Genova. Riassumendo si potrebbe dire che **l’inverno ce lo ha rubato tutto il polo Nord**. Uno stupefacente meccanismo della natura per riequilibrare ciò che il **riscaldamento globale** ha sconvolto. È così che i meteorologi spiegano una stagione passata all’insegna delle temperature miti, con pochissima neve caduta sui monti (**50 centimetri da dicembre contro una media stagionale di 3 metri**) e le cartoline delle spiagge imbiancate consegnate ormai a un polveroso album dei ricordi.

“Abbiamo avuto un vortice polare molto arroccato sull’Artico, con condizioni molto fredde alle alte latitudini che hanno concesso poco a quelle più basse”, spiega **Matteo Sacchetti** dell’associazione Limet, esperto di analisi climatica su scala globale. Sì, perché la Liguria “non è un sistema chiuso”, ricordano gli esperti. E anche se la nostra regione si distingue per fenomeni particolari (come la **tramontana scura**, responsabile di gran parte delle nevicate storiche), alla fine subisce le conseguenze di meccanismi molto più importanti.

Alla radice dei mancati inverni c’è lo **scioglimento dei ghiacci**. Più acqua allo stato liquido significa maggiore capacità di trattenere il calore in estate, quando l’irraggiamento del sole è più diretto. In questo modo diminuisce il cosiddetto “**gradiente**”, cioè la

differenza di temperatura tra i poli e l'equatore. Cosa succede? In pratica il polo Nord tenta di riprendersi in inverno il freddo che gli manca in estate, perché è così che funziona l'atmosfera: cerca costantemente un punto d'equilibrio.

“Il riscaldamento globale influisce nel senso che il polo Nord parte in condizioni troppo calde, quindi deve lanciarsi in mirabolanti recuperi - spiega ancora Sacchetti -. Spesso ci troviamo in autunno con circolazioni ancora tipicamente estive. Nel frattempo **la stratosfera si raffredda** e abbiamo un recupero tardivo della circolazione invernale che non favorisce le medie latitudini”.

Così accade che a 8mila metri di quota sull'Artico si formi una **trottola impazzita di aria gelida** che fa ruotare tutti gli strati inferiori, impedendo che questo vortice si indebolisca e scenda sull'Europa, condizione necessaria per avere irruzioni di aria fredda e perciò inverni nevosi. Ma è solo un episodio o sarà così anche nei prossimi anni? “Le eccezioni ci potranno sempre essere, ma **questa ormai non è una situazione isolata**, sono anni che l'inverno latita e raggiunge aree sempre più ristrette e occasionali del nostro territorio”.

Ma allora possiamo voltare pagina e passare alla primavera? Non ancora. “Purtroppo le gelate non si possono scongiurare - avverte l'esperto -. Se abbiamo masse artiche molto fredde sul polo, nel momento in cui queste dovessero cedere possono **scagliarsi come proiettili impazziti a latitudini più basse**, non essendo più tenute dal vortice polare”. E quindi mandare in malora gran parte delle **attività agricole**. “Non possiamo escludere che questo avvenga. Non vuol dire che tornerà l'inverno, ma sono dinamiche turbolente accentuate da queste anomalie”.

Troppo presto per dire come saranno la primavera e l'estate, ma lo scenario complessivo ci dice che i prossimi mesi non dovrebbero riservare sorprese (gelate improvvise a parte): **“Il mese di marzo continuerà su questo trend** - conclude Sacchetti - poi al 90% in primavera cambierà la circolazione e torneremo a un regime normale da inizio aprile”.